



IX LEGISLATURA
LXXXIX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 116
Seduta di martedì 11 marzo 2014

Presidenza del Presidente Brega
INDI
del Vicepresidente Lignani Marchesani

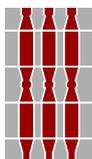
INDICE -QUESTION TIME

(convocazione prot. n. 1162 del 05/03/2014 e avviso prot. n. 1240 del 07/03/2014)

Oggetto n.1 <i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i> Presidente.....3	Cecchini, Assessore6
Oggetto n.2 <i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale</i>3	Oggetto n.181 – Atto n. 1472 <i>Crollo di una porzione delle mura urbiche di Città di Castello – Intendimenti della G.R. riguardo all’esigenza di assicurare immediati ed adeguati finanziamenti per la definitiva sistemazione delle parti del manufatto che necessitano realmente ed urgentemente di restauro</i>8 Presidente8,9 Lignani Marchesani8,10 Marini, Presidente Giunta.....9
Oggetto n.156 – Atto n. 1303 <i>Centro di documentazione e studio sulla Festa dei Ceri di Gubbio – Intervenuta proposta di raccolta, organizzazione, conservazione e salvaguardia del materiale prodotto nel corso del tempo a cominciare da quello accumulato dal prof. Maurizio de Ninno – Intendimenti della G.R. al riguardo</i>4 Presidente4-6 Goracci.....4,5 Bracco, Assessore4	Oggetto n.186 – Atto n. 1478 <i>Necessità di tempestivo avvio dell’iter di elaborazione del nuovo Piano sanitario regionale ai fini della sua adozione da parte dell’Assemblea legislativa entro il 2014 - Intendimenti della G.R. al riguardo</i>10 Presidente10-12 Stufara.....10,12 Marini, Presidente Giunta.....11
Oggetto n.180 – Atto n. 1470 <i>Riconoscimento di indennità di fine mandato ai Presidenti dei comitati di gestione degli Ambiti territoriali di caccia (A.T.C.) – Effettivo stato delle cose – Intendimenti della G.R. riguardo alle richieste dei presidenti medesimi rispetto alla normativa vigente</i>6 Presidente6,7 Nevi.....6,7	Oggetto n.184 – Atto n. 1476 <i>Intervenuta conferma da parte del Cons. di Stato della sentenza del T.A.R.. Umbria di annullamento delle deliberazioni di adozione</i>



<i>ed approvazione del nuovo Piano regolatore generale del Comune di Spoleto – Iniziative che la G.R. intende adottare per sanare prontamente le censure formulate dal giudice</i>	13	Chiacchieroni	19,20
Presidente	13,15	Rometti, Assessore	19
Zaffini.....	13,15		
Paparelli, Assessore	14		
Oggetto n.187 – Atto n. 1479		Oggetto n.170 – Atto n. 1420	
<i>Motivazioni che hanno indotto la G.R. a rimodulare - in sede di riorganizzazione delle strutture regionali - il prerequisito di accesso alla direzione del servizio prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare, rendendolo inaccessibile ai medici veterinari</i>	16	<i>Opportunità, alla luce dei recenti eventi giudiziari, che venga urgentemente attivata un'inchiesta volta a verificare il regolare smaltimento dei rifiuti nel comune di Perugia e nel territorio regionale – Intendimenti della G.R. al riguardo</i>	20
Presidente	16-18	Presidente	20-22
Rosi.....	16,18	Monni.....	21,22
Riommi, Assessore	17	Rometti, Assessore.....	21
Oggetto n.168 – Atto n. 1393		Oggetto n.188 – Atto n. 1480	
<i>Situazione del reticolo idraulico del fiume Caina - torrente Oscano ed altri in zona Mantignana del Comune di Corciano – Modalità di utilizzazione dei fondi affidati nel 2005 alla Protezione civile per interventi di manutenzione/sistemazione</i>	19	<i>Previsto avvio dei lavori di realizzazione di una nuova residenza per studenti universitari a Perugia, in via Enrico dal Pozzo, in prossimità della trecentesca chiesa di S. Bevignate – Informazioni al riguardo e intendimenti della G.R. circa la necessità di sospensione dell'iter del progetto</i>	23
Presidente	19,20	Presidente	23-25
		Dottorini.....	23,25
		Bracco, Assessore.....	24,25



IX LEGISLATURA
LXXXIX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.55.

PRESIDENTE. Buongiorno, colleghi Consiglieri. Iniziamo la seduta.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 6 marzo 2014.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico che il **Presidente della Giunta regionale** ha emanato, ai sensi dell'articolo 2 *bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), il seguente decreto:

- **Decreto n. 21 del 4 marzo 2014:** Azienda Vivaistica regionale Umbraflor – Ente pubblico economico. Nomina dell'Amministratore unico.

Significo che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente al seguente atto:

[Atto n.1367](#) – Interrogazione del Consigliere Lignani Marchesani, concernente: "Area dell'impianto di depurazione del Comune di Bettona (ex CO.DEP. S.C. a r.l.) - Potenziale contaminazione del sito rilevata a seguito di indagine promossa dal Comune medesimo - Interventi eventualmente adottati dalla Giunta regionale in relazione ai risultati di detta indagine".

Passiamo, quindi, alla sessione di Question-time. Chiamo l'oggetto n. 156.



OGGETTO N.156 – CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E STUDIO SULLA FESTA DEI CERI DI GUBBIO – INTERVENUTA PROPOSTA DI RACCOLTA, ORGANIZZAZIONE, CONSERVAZIONE E SALVAGUARDIA DEL MATERIALE PRODOTTO NEL CORSO DEL TEMPO A COMINCIARE DA QUELLO ACCUMULATO DAL PROF. MAURIZIO DE NINNO – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – Atto numero: 1303

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Goracci

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Goracci; risponderà l'Assessore Bracco.
La parola al Consigliere Goracci per l'illustrazione.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Grazie, Presidente. Sono ricorso a questa forma, dovendo, purtroppo, sottolineare la non eccessiva rapidità nelle risposte alle interrogazioni scritte, visto che questa era stata – e non vorrei accodarmi al collega Cirignoni – presentata il 6 settembre 2013.

Detto ciò, oltre, signor Assessore, qualche passerella a Gubbio o per iniziative del PD o per iniziative commissariali, sarebbe il caso che a quella città e sui Ceri qualche risposta vera venga data, al di là di quella bella esposizione, un po' meno belli questi in sala, e a fronte di tante cose che si dicono, in realtà, nella sostanza arriva poco o niente.

Io sono a chiederle, a suggerirle, a proporle un segnale che costerebbe anche molto poco di attenzione per realizzare un qualcosa di visibile, di verificabile di uno degli studiosi più recenti, che ci ha lasciato qualche mese or sono, di uno degli studiosi più bravi per quanto riguarda la Festa dei Ceri. Quindi le chiedo se il centro di documentazione e studio sulla Festa dei Ceri, del quale fa parte fra gli altri la Regione, può dare la sua disponibilità, anche economica, per far sì che presso la Biblioteca Sperelliana, lì ove ha sede questo centro momentaneamente, vi possa essere un adeguato allestimento. E ne approfitto per dirle che le componenti dei Ceri sono a chiedere certezze sui finanziamenti, al di là delle leggi varate, passati, presenti e futuri rispetto ai quali queste certezze non esistono.

PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci. Ricordo ai Colleghi di stare nei tempi, grazie.
Tre minuti per l'Assessore.

Per la risposta a nome della Giunta la parola all'Assessore Bracco.

Fabrizio Felice BRACCO (*Assessore Beni e attività culturali, Politiche dello spettacolo, Turismo e promozione dell'Umbria, Grandi manifestazioni, Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, Rapporti con il Consiglio regionale*).

Io vorrei ricordare che la legge regionale, che è stata approvata da questo Consiglio sul valore della Festa dei Ceri, stabilisce un capitolo specifico del bilancio regionale per contribuire e sostenere la Festa dei Ceri e le manifestazioni collegate. Quindi le certezze sono nella legge e nel capitolo istituito di bilancio, poi è chiaro che ogni anno



le risorse vanno commisurate alle disponibilità che la Regione ha, comunque sono state inserite sia nell'anno passato che quest'anno, ci saranno contributi per la Festa dei Ceri, in rapporto alle disponibilità complessive di cui la Regione dispone.

Per quanto riguarda il centro di documentazione dei Ceri, ricordo che si è svolta, per iniziativa del Comune di Gubbio, credo agli inizi del 2011, un incontro al quale la Regione aderì per l'istituzione del centro di documentazione dei Ceri, e fu individuata, in quella sede, la Biblioteca Sperelliana di Gubbio come il luogo a cui appoggiare questo centro di documentazione in una strategia complessiva, che ci diceva di non moltiplicare i luoghi e le occasioni in un momento di scarsità di risorse. La Regione partecipò, dette tutto il suo impegno, però ricordo che il centro di documentazione era un'iniziativa dell'Amministrazione comunale di Gubbio, cioè da quella data e da quella riunione non c'è stata più nessuna occasione perché l'Amministrazione comunale di Gubbio non ha più sollecitato incontri né si è più preoccupata, nel rapporto con la Regione e la Provincia, che erano gli altri due soggetti, insieme al Comune, che dovevano dar vita al centro. Comunque il centro si è formalmente costituito presso la Sperelliana, credo che una parte dei materiali a cui alludeva il Consigliere Goracci, cioè la raccolta di Maurizio del Ninno, che poi è stata pubblicizzata dall'ex Assessore Lucio Panfili, sia in parte collocata presso la biblioteca; la Regione ha manifestato in più occasioni tutta la propria disponibilità a collaborare, a riordinare, sistemare e diffondere, nelle forme che riterranno opportune gli organizzatori, questo materiale.

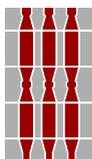
PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bracco.

Per la replica la parola al Consigliere Goracci.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Mi dichiaro parzialmente o minimamente soddisfatto della risposta dell'Assessore perché non chiude le porte, però, di fatto, non dice niente sulle cifre e su quello che può essere fatto. Io capisco il ruolo, però anche di fronte alle richieste ci vorrebbe un po' più di praticità, per dire: sì, no, o se sì come e quanto, perché quando lei mi ricorda la storia e mi dice che dal 2011 non siete stati più cercati, mamma mia che scoperta!

Io dico a lei, al governo e anche a questa maggioranza, che Gubbio non va letta con gli occhi di Guerrini o qualche proconsole che c'è qui o dei poteri forti di quella città; ci sono elementi – e questo è uno – che c'è chi l'eugubinità la conosce e la percepisce un po' meglio, perché io mi trovo a dover avere visto qui delle scelte ridicole: penso alle farmacie che ce n'erano quattro in centro storico, ce ne rimane una; ho fatto un'interrogazione un mese e mezzo fa sulle Logge dei tiratori, sono ferme, perché giustamente su Perugia e su San Bevignate fate un'azione culturale intelligente, a Gubbio, poiché i poteri sono altri, è stata data una risposta che definirla "ridicola" è dire poco. Pertanto, vi invito a leggere la realtà almeno ascoltando anche pareri diversi rispetto a quelli cui solitamente vi riferite.



PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci.
Chiamo l'oggetto n. 180.

OGGETTO N.180 – RICONOSCIMENTO DI INDENNITA' DI FINE MANDATO AI PRESIDENTI DEI COMITATI DI GESTIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA (A.T.C.) – EFFETTIVO STATO DELLE COSE – INTENDIMENTI DELLA G.R. RIGUARDO ALLE RICHIESTE DEI PRESIDENTI MEDESIMI RISPETTO ALLA NORMATIVA VIGENTE – Atto numero: 1470

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Nevi

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Nevi; risponderà l'Assessore Cecchini.
La parola al Consigliere Nevi per l'illustrazione.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Grazie, Presidente. La questione è abbastanza nota perché è stata oggetto di ripetuti interventi sulla stampa, che ha dato conto di una richiesta degli ex presidenti degli ATC 1 e 2, mi risulta, di avere una indennità di fine rapporto, in forza di legge regionale, delibere di Giunta regionale, che sarebbero appunto poco chiare e suscettibili di interpretazioni diverse da quelle generalmente considerate.

Quindi volevamo sapere come stanno effettivamente le cose e come intenda considerare la Giunta regionale le pur differenti richieste dei due ex presidenti degli ATC rispetto alla normativa di legge in vigore perché, francamente, sarebbe incredibile che ci fosse una situazione di questo tipo. Grazie, Presidente.

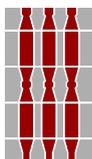
PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi.

Per la risposta a nome della Giunta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore Politiche agricole ed agroalimentari, Sviluppo rurale, Programmazione forestale e politiche per lo sviluppo della montagna, Promozione e valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici, Aree protette, Parchi, Caccia e pesca*).

La normativa vigente regionale in merito a questa materia è normata dalla legge 14/1994 e dal Regolamento n. 6/2008, regolamento e legge prevedono che l'ATC sia dotato di propria autonomia organizzativa regolata dallo Statuto e da un proprio Collegio dei Revisori dei Conti.

La Provincia competente provvede alla costituzione del comitato di gestione e ne nomina i componenti. Compete all'Amministrazione provinciale il controllo degli atti adottati dal comitato di gestione dell'ATC, ivi compresi il bilancio di previsione e la rendicontazione del bilancio consuntivo, atti nei quali, tra l'altro, doveva eventualmente essere computato il preteso onere accessorio del trattamento di fine rapporto, così come viene computata la spesa per le indennità e i rimborsi dei componenti del comitato.



In merito ai compensi dovuti al comitato di gestione e al presidente, il regolamento 6/2008 stabilisce che per la partecipazione alle riunioni del comitato di gestione o delle commissioni al componente è corrisposto un gettone di presenza per ciascuna seduta, nonché il rimborso delle spese debitamente documentate, in caso di svolgimento della missione. L'ammontare del gettone di presenza e i criteri dei rimborsi spese sono stabiliti con atto della Giunta regionale. Il Presidente dell'ATC ha diritto alla corresponsione di un compenso mensile fissato dalla Giunta regionale, con atto di cui all'articolo 5, il compenso mensile non è cumulabile con il gettone di presenza.

Pertanto, la Giunta regionale ha adottato i relativi atti di propria competenza e, nello specifico, ha fissato il compenso mensile per i presidenti degli ATC e il gettone di presenza dei membri del comitato di gestione per la partecipazione alle riunioni del comitato e delle commissioni istituite; questo con delibera della Giunta regionale del 2009. Successivamente, con delibera del 3 settembre 2012, ha applicato anche agli ATC le misure di riduzione dei costi degli apparati amministrativi, ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale del 3 marzo 2011, come vi ricorderete, anche su sollecitazione di questo Consiglio regionale.

Per quanto riguarda le richieste dei due presidenti uscenti concernenti la riscossione dell'indennità di fine mandato, pur non essendo le stesse di diretta competenza dell'Amministrazione regionale, anche a seguito di formale richiesta dell'Ambito territoriale di caccia Perugia 1 e dell'Ambito territoriale di caccia Perugia 2, rispettivamente protocollate, il Servizio caccia e pesca ha approfondito nel merito la questione con il Servizio legislativo regionale, che ha chiaramente escluso la possibilità di interpretare la delibera regionale nel modo adoperato dagli ex presidenti degli ATC 1 e 2. Gli atti adottati dalla Giunta regionale sono, pertanto, coerenti e in linea con la vigente legislazione, contemplando esclusivamente la corrispondenza del compenso mensile senza alcun riferimento al trattamento di fine rapporto, oltre all'indennità legata alla funzione del sindaco, al quale la Giunta regionale come legge faceva riferimento.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.

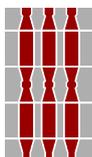
Per la replica la parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Mi sembra di poter essere soddisfatto della risposta dell'Assessore, che ha escluso la possibilità, appunto, che vi sia questo trattamento di fine rapporto. Questa è una buona notizia perché sarebbe stato incredibile che ci fosse stata una interpretazione della legge non rispondente a quello che è lo spirito della delibera di Giunta regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi.

Chiamo l'oggetto n. 181.



OGGETTO N.181 – CROLLO DI UNA PORZIONE DELLE MURA URBICHE DI CITTA' DI CASTELLO – INTENDIMENTI DELLA G.R. RIGUARDO ALL'ESIGENZA DI ASSICURARE IMMEDIATI ED ADEGUATI FINANZIAMENTI PER LA DEFINITIVA SISTEMAZIONE DELLE PARTI DEL MANUFATTO CHE NECESSITANO REALMENTE ED URGENTEMENTE DI RESTAURO – Atto numero: 1472

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Lignani Marchesani

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Lignani Marchesani; risponderà la Presidente Marini.

La parola al Consigliere Lignani Marchesani per l'illustrazione.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

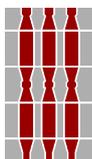
Grazie, Presidente. Quello che è avvenuto a Città di Castello è purtroppo causa di una gestione delle mura urbiche tifernati che ha una storia antica e una brutta storia perché dal dopoguerra in poi la gestione delle mura è stata assolutamente deficitaria, di fatto sono state abbattute per processi urbanistici ingiustificati, per edilizia selvaggia, parti storiche della città, ivi comprese porzioni delle mura urbiche e zone immediatamente adiacenti alle stesse, snaturando di fatto lo stesso nome della città, che non a caso si chiama "Città di Castello" perché circondata, appunto, interamente, sia pure in pianura, da mura di carattere storico.

Recentemente, proprio nello scorso mese di febbraio, è stata reinaugurata e – come va di moda dire adesso – restituita alla città la parte di mura legate all'unica porta rimasta in piedi, Porta Santa Maria Maggiore, grazie agli interventi del PUC 2, interventi positivi, era presente anche l'Assessore Rometti, e si è evinto per bocca stessa dell'Assessore che per quel restauro e piccole porzioni adiacenti sono stati spesi ben 290.000 euro, non ancora completamente spesi perché c'è una piccola porzione adiacente alla porta che deve essere ancora restaurata.

Oggi noi vediamo sicuramente un lavoro positivo e ben fatto nella illuminazione che illumina la porta, la ripulitura della stessa, ma francamente abbiamo dei dubbi perché una cifra così alta, 290.000 euro, per un intervento che era esclusivamente conservativo e non certo di ristrutturazione ci pare sicuramente tanto.

Il giorno successivo a questa inaugurazione un'altra porzione di mura è immediatamente crollata al suo interno, magari meno visibile, ma di fatto per le precipitazioni atmosferiche e la cattiva gestione, che noi sappiamo, anche agli inizi del '900, aveva portato all'interno di palazzetti storici adiacenti alle mura stesse, addirittura...

PRESIDENTE. Grazie, collega, concluda.



Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Concludo, quindi, chiedendo conto sulla possibilità di intervenire su questa porzione, che ha anche degli effetti di pericolosità, altrimenti dovremmo denunciare una cattiva gestione di risorse perché era prioritario uno studio per intervenire dove era necessario, per restaurare piuttosto che solamente per conservare, com'è stato fatto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Lignani Marchesani.

Per la risposta a nome della Giunta la parola alla Presidente Marini.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

In riferimento alle mura di Città di Castello vorrei intanto precisare che gli interventi fin qui effettuati hanno visto una presenza molto diretta di finanziamenti messi a disposizione dalla Regione, sia con la legge 32 per i beni culturali danneggiati dal terremoto sia con il PUC2, con i contratti di quartiere, e dobbiamo dire che la Regione Umbria sta intervenendo in molti comuni per il recupero e il restauro delle mura storiche, sia con azioni di consolidamento e restauro sia a volte anche sostituendoci – lo voglio dire – agli organi dello Stato preposti a questo (penso al caso di Amelia dove stiamo intervenendo con fondi regionali).

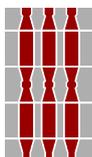
In riferimento al danno più recente in seguito agli eventi atmosferici alluvionali del novembre scorso, il Comune di Città di Castello, il Sindaco ha dato comunicazione alla Regione con due provvedimenti, uno del dicembre 2013 e l'altro del febbraio 2014, per intervenire nell'ambito delle risorse riguardanti la protezione civile. Stiamo preparando una scheda tecnica di tutti gli interventi di protezione civile da trasmettere al Dipartimento nazionale per fare una richiesta anche di interventi complessivi per misure urgenti, compreso questo tratto di mura.

Vorrei ricordare che sulle mura di tutte le città storiche dell'Umbria stiamo intervenendo con le risorse ordinarie, laddove è possibile. È evidente che il fabbisogno finanziario è molto superiore a quello che riusciamo a realizzare, però questi interventi sono stati fatti dando un ordine di priorità sui tratti storici, su quelli più gravemente danneggiati, su quelli che hanno porte ed elementi storico-architettonici di particolare valore.

Nel caso in specie, la nostra intenzione è di utilizzare fondi della protezione civile straordinari e quindi, a seguito della richiesta che riguarda diversi territori comunali dell'Umbria e degli accordi che intercorreranno tra la Regione e il Dipartimento nazionale di protezione civile, potremo provvedere anche con misure urgenti. Qualora non fosse possibile intervenire con misure urgenti, dovremo intervenire con fondi ordinari di programmazione e principalmente penseremo, in accordo con l'Amministrazione comunale, a quelli del fondo sviluppo e coesione.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Marini.

Per la replica la parola al Consigliere Lignani Marchesani.



Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Ringrazio la Presidente, sono parzialmente soddisfatto, ma chiaramente auspichiamo che questo tratto di mura possa essere ben presto ripristinato e restaurato, anche se rimane un problema di fondo, che noi comprendiamo evidentemente la difficoltà a reperire fondi in un'unica soluzione, però dobbiamo privilegiare sicuramente le parti strutturali rispetto alla ripulitura e alle questioni meramente estetiche.

Oltretutto, vorrei sottolineare che il restauro parziale e a porzioni delle mura urbiche crea un effetto distorsivo perché la ripulitura immediata dà un effetto di bianco sporco, che poi negli anni sicuramente migliora la vista e dà una patina di carattere più storico; noi vediamo interventi a macchia di leopardo che certamente non danno un impatto visivo gradevole, oltre che un impatto con ricadute positive per quanto riguarda l'aspetto culturale e turistico di persone che ritornano dalla visita delle nostre città.

Quindi chiedo, appunto, che si dia un occhio alla questione più propriamente conservativa e strutturale rispetto a quella meramente estetica perché quando fondi ce ne sono pochi bisogna prima preservare piuttosto che migliorare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Lignani Marchesani.

Chiamo l'oggetto n. 186.

OGGETTO N.186 – NECESSITA' DI TEMPESTIVO AVVIO DELL'ITER DI ELABORAZIONE DEL NUOVO PIANO SANITARIO REGIONALE AI FINI DELLA SUA ADOZIONE DA PARTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA ENTRO IL 2014 – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – Atto numero: 1478

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Stufara

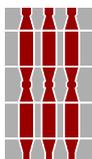
PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Stufara; risponderà la Presidente Marini.

La parola al Consigliere Stufara per l'illustrazione.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Come veniva ricordato nel titolo di questa interrogazione, la stessa prende le mosse da quanto questo Consiglio regionale ha disposto alla fine dell'anno 2012, approvando la proposta di legge della Giunta regionale, che ha riformato l'ordinamento del servizio sanitario regionale, introducendo all'interno dello stesso anche profonde innovazioni, anche sul carattere e sugli aspetti organizzativi e istituzionali del sistema sanitario stesso.

All'interno di quell'articolato, all'articolo 60, per la precisione, si introduceva la previsione che in prima attuazione entro dodici mesi dall'approvazione, quindi sostanzialmente entro l'anno 2013, si dovesse mettere mano all'approvazione del nuovo Piano sanitario regionale, cioè al principale strumento pluriennale di



programmazione, che serve a delineare tutti gli aspetti che riguardano le politiche di salute e il servizio sanitario nella nostra regione, pur in una fase di contrazione delle risorse a livello nazionale. E' evidente che ci troviamo a marzo 2014, e secondo quell'articolo 60, avremmo già dovuto approvare il Piano sanitario, è evidente che siamo in presenza di un ritardo, che – questa è la preoccupazione che con questo atto abbiamo voluto esprimere – rischia di compromettere o comunque comprimere l'efficacia delle azioni di riforma che la legge 18/2012 ha introdotto, anche alla luce di una serie di fatti che nel frattempo sono maturati e si sono sviluppati, che stanno introducendo ulteriori innovazioni e cambiamenti all'interno dell'organizzazione del servizio sanitario e anche nelle sue strutture, se penso all'accordo di programma con il Ministero della Salute e con il Ministero dell'Economia e delle Finanze rispetto agli investimenti in edilizia sanitaria, ad esempio, a partire dalla realizzazione – riconfermata poi anche dagli strumenti di programmazione regionale – dell'Ospedale comprensoriale Narni-Amelia.

L'interrogazione serve a sottolineare questo ritardo e a chiedere alla Giunta regionale degli elementi di certezza rispetto al percorso che deve portare, dal nostro punto di vista quanto prima, a predisporre, discutere e in quest'Aula approvare il nuovo Piano sanitario. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

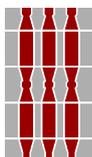
PRESIDENTE. Grazie, collega Stufara.

Per la risposta a nome della Giunta la parola alla Presidente Marini.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Il Piano sanitario regionale è un atto centrale di programmazione che deve essere coerente anche con gli indirizzi della programmazione nazionale, peraltro questa Regione, a differenza di altre regioni italiane che sono al primo piano sanitario, con quello che stiamo predisponendo, è al sesto Piano sanitario regionale; ciò sta a indicare che sempre la Regione Umbria ha avuto nella sanità gli atti di programmazione fondamentali, che però devono essere anche coerenti con gli atti nazionali. E la Giunta regionale, proprio perché è in corso la definizione del nuovo Patto per la Salute 2014-2016, che presumibilmente le Regioni sottoscriveranno con il Governo nazionale entro i prossimi mesi, sta facendo camminare in parallelo, nel lavoro di elaborazione, per ora tecnica, da parte della Giunta regionale, il nuovo Piano sanitario regionale.

Il nuovo Piano sanitario regionale dovrà tenere conto anche dei contenuti, dei dieci punti che costituiscono il Patto per la Salute a livello nazionale, che sono centrali anche per la definizione degli obiettivi della programmazione sanitaria regionale, l'integrazione sociosanitaria, il rapporto tra regioni, sistema sanitario regionale e università, la riforma dei medici di medicina generale e della continuità assistenziale, la ricerca scientifica, la farmaceutica, cioè sono pilastri fondamentali non secondari per l'elaborazione del Piano sanitario regionale.



Tuttavia la Direzione Salute della Regione, insieme alle A.S.L., pure con il supporto scientifico dell'Università, sta predisponendo la bozza di nuovo Piano sanitario regionale, che come Giunta regionale vorremmo preadottare al termine del Patto per la Salute 2014-2016, però intendiamo metterlo a disposizione del Consiglio regionale entro l'estate, quindi entro giugno, in modo da consentire tutti i tempi congrui dei successivi sei mesi per svolgere sia la fase partecipativa propria del Consiglio regionale sia la fase approvativa di approvazione finale perché condivido quanto detto dal Consigliere Stufara, cioè l'opportunità che questo Consiglio regionale possa approvare il piano nel pieno delle sue funzioni.

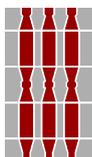
Voglio anche sgombrare il campo da ogni preoccupazione sia rispetto all'attuazione della legge regionale, che sta procedendo, sia per l'accordo Regioni-Governo sugli investimenti invece in materia sanitaria, che camminano autonomamente, che stanno procedendo con regolarità, che sono coerenti con il Piano sanitario vigente e che, peraltro, per quanto riguarda il presidio di Narni-Amelia, abbiamo trasmesso definitivamente, siamo in attesa dell'ok definitivo da parte dei Ministeri della Salute e dell'Economia, avendo completato tutte le procedure di competenza della Regione Umbria. Quindi non c'è nessuna interferenza con il programma investimenti in materia sanitaria, sia che si tratti di tecnologie sia che si tratti di edilizia sanitaria.

Comunque il nostro impegno, come Giunta regionale, è di consegnare, entro la fine di giugno, i primi di luglio, il testo del Piano sanitario al Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Marini.
Per la replica la parola al Consigliere Stufara.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Telegraficamente, ringrazio la Presidente Marini per la risposta, mi dichiaro soddisfatto della stessa perché entrambe le considerazioni che facevamo sono state positivamente colte e accolte nelle parole dell'esecutivo: da un lato, il fatto che l'Umbria ha una tradizione da rinnovare e che vede la centralità dello strumento della programmazione nella organizzazione e nel lavoro del proprio servizio sanitario regionale, affinché possa adeguatamente rispondere ai bisogni di salute espressi dalla popolazione; dall'altro, stante un ritardo che anche per elementi non nelle nostre disponibilità si è determinato, avere oggi, nella sede più solenne possibile, cioè l'Aula dell'Assemblea legislativa, un impegno con una data entro la quale la Giunta si è impegnata a consegnare al Consiglio la proposta di piano. È quanto chiedevamo, che sia giugno o luglio poco importa, l'importante è che questo Consiglio sia messo nelle condizioni, come veniva ricordato, nel corso di questo anno, che sarà l'ultimo anno intero di questa legislatura, di valutarlo nella pienezza dei poteri e delle funzioni e poter consegnare all'Umbria un triennio di certezza nell'organizzazione e nella programmazione di uno degli aspetti pregnanti del vivere civile, che è appunto il sistema sanitario. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, collega Stufara.
Chiamo l'oggetto n. 184.

OGGETTO N.184 – INTERVENUTA CONFERMA DA PARTE DEL CONS. DI STATO DELLA SENTENZA DEL T.A.R. UMBRIA DI ANNULLAMENTO DELLE DELIBERAZIONI DI ADOZIONE ED APPROVAZIONE DEL NUOVO PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI SPOLETO – INIZIATIVE CHE LA G.R. INTENDE ADOTTARE PER SANARE PRONTAMENTE LE CENSURE FORMULATE DAL GIUDICE – Atto numero: 1476

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Zaffini

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Zaffini; risponderà l'Assessore Paparelli.
La parola al Consigliere Zaffini per l'illustrazione.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

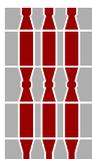
Grazie, Presidente. Sono tanto note quanto sconcertanti le vicende relative al Piano regolatore generale della città di Spoleto: uno strumento urbanistico approvato nel 2003 e adottato nel 2008, che viene cancellato da una sentenza del Consiglio di Stato, aprendo, Assessore, una serie interminabile di problematiche, di danni, di procedure contorte da avviare, che evidentemente impongono rapidissimamente un intervento da parte della Regione, che – ribadisco come ho scritto nell'interrogazione – non è del tutto estranea alle problematiche evidenziate dai due gradi di giudizio, che hanno dato torto all'Amministrazione spoletina, che evidentemente è la prima colpevole di quello che sta accadendo nella città, ma non solo questa, anche la sua precedente, che è poi quell'Amministrazione che ha elaborato il Piano regolatore generale della città, strumento urbanistico e strumento elettorale per due campagne elettorali, nemmeno una, due campagne elettorali.

Quindi, alla luce di quello che è accaduto e considerato che la Regione dell'Umbria non è del tutto estranea alle problematiche evidenziate dai due gradi di giudizio, qual è l'atteggiamento che intende proporre la Regione, l'Amministrazione, rispetto alla necessità di risolvere prontamente la partita dello strumento urbanistico della città di Spoleto?

Leggo sui giornali delle anticipazioni rispetto alle soluzioni previste. Credo che sia molto importante, Assessore, dircelo in un contesto istituzionale qual è il Consiglio regionale, quindi attendiamo di conoscere quali sono le soluzioni che lei prevede di mettere in campo.

PRESIDENTE. Grazie, collega Zaffini.

Per la risposta a nome della Giunta la parola all'Assessore Paparelli.



Fabio PAPARELLI (*Assessore Commercio e tutela dei consumatori, Sport ed impiantistica sportiva, Associazionismo culturale e sportivo, Centri storici, Società partecipate, Risorse patrimoniali, innovazione e sistemi informativi, Riforme dei servizi pubblici locali e riforme endoregionali, Sicurezza (L.R. 13/2008), Polizia locale, Urbanistica*).

Grazie, Presidente. Grazie al Consigliere Zaffini. Il Consiglio di Stato, com'è noto, con sentenza 760, ha annullato il P.R.G. del Comune di Spoleto, confermando la sentenza del TAR Umbria del 14.12.2012, dopo che lo stesso Consiglio di Stato aveva concesso la sospensiva in merito alla presunta assenza di parere sismico sulla base della decisione del TAR medesimo.

La suddetta sentenza ha evidenziato una discrasia tra i riferimenti contenuti nell'articolo 10, comma 2, della legge regionale 31, che recita "i pareri, i visti e le autorizzazioni previste dalla vigente legislazione per gli strumenti urbanistici generali sono espressi dal Consiglio comunale con la deliberazione di approvazione, di cui al comma 1". Con la precedente disciplina prevista dalla legge regionale n. 25 del 14 maggio 1982, la quale aveva previsto il rilascio del parere, di cui all'articolo 13 della legge statale 64, da parte della Commissione regionale tecnico-amministrativa.

Quindi la sentenza non ha ritenuto tacitamente abrogato quanto stabilito dalla previgente disciplina in materia di rilascio del parere, di cui all'articolo 13 della legge statale 64, da parte della C.t.a. regionale, che in seguito è stata soppressa, anche se lo stesso organo giurisdizionale, in sede di accoglimento, aveva prospettato l'esito positivo in merito alle modalità del rilascio del parere sismico alla base della decisione del TAR medesimo.

Ovviamente, la questione attiene a un mero vizio formale, su questo vanno rassicurati tutti del procedimento indotto dalla formulazione dell'articolo 10 della legge regionale n. 31/1997, che potrebbe avere spinto anche altri Comuni a una prassi consolidata e condivisa nell'iter di approvazione, a conformarsi alle stesse procedure seguite dal Comune di Spoleto. È, peraltro, evidente che sotto il profilo sostanziale tutti i Comuni dispongono della documentazione richiesta per supportare le scelte urbanistiche dei piani, quindi la microzonizzazione sismica, gli studi geologici, idrogeologici eccetera, anche se il relativo parere può risultare espresso, secondo la tesi sostenuta dal Consiglio di Stato, con modalità formalmente non corrette.

Occorre anche tener conto del fatto che il legislatore regionale, con la legge regionale 31, ha trasferito tutti i visti, tutti i pareri e tutte le autorizzazioni al Comune, mentre le funzioni di istruttoria, controllo e compatibilità degli strumenti urbanistici sono state conferite alle Province.

In ragione di ciò, dall'entrata in vigore della citata legge 31, i P.R.G. non sono stati più trasmessi all'organo che nel passato rilasciava i predetti pareri sismici, in quanto ritenuti ricompresi nell'articolo 10, comma 2, della legge regionale 31/1997, laddove dispone, come prima precisato, che i pareri, i visti e le autorizzazioni previste dalla vigente legislazione per gli strumenti urbanistici generali sono espressi dal Consiglio comunale con la delibera di approvazione.

Si ritiene, quindi, necessario che il legislatore regionale chiarisca definitivamente che nella pluralità dei visti, pareri e autorizzazioni è ricompreso anche quello di cui



all'articolo 13 della legge 64/74; quindi la Giunta regionale, con l'approvazione del disegno di legge, collegato alla manovra di bilancio 2014, ha proposto il seguente articolo di interpretazione, che va nella direzione cui facevo riferimento prima, cioè l'articolo 10, comma 2, della legge regionale 21.10.1997, n. 31, si interpreta nel senso che l'approvazione da parte del Consiglio comunale del P.R.G. ricomprende anche il positivo rilascio del parere sugli strumenti urbanistici di compatibilità sismica.

I Comuni che abbiano approvato l'iter di formazione del P.R.G. prima dell'entrata in vigore della legge regionale 22 febbraio 2005, n. 11, possono esprimere, in via retroattiva, la valutazione di compatibilità sismica dello strumento urbanistico entro e non oltre il 31.12.2014.

A tal fine, il Consiglio comunale, relativamente al P.R.G. e alle varianti successive, previo parere della Commissione per la qualità architettonica e il paesaggio, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge regionale 18.02.2004, n. 1, sulla base degli elaborati contenuti nel P.R.G. approvato, relativi all'indagine geologica e idrogeologica e agli studi di microzonizzazione sismica, formula espressamente e motivatamente la valutazione di compatibilità in conformità. L'espressione di tale giudizio conferma la validità del P.R.G. e di tutte le sue varianti successive. Questo è l'articolato proposto dalla Giunta che sarà nel collegato alla finanziaria.

PRESIDENTE. Assessore, la invito a concludere.

Fabio PAPARELLI (*Assessore Commercio e tutela dei consumatori, Sport ed impiantistica sportiva, Associazionismo culturale e sportivo, Centri storici, Società partecipate, Risorse patrimoniali, innovazione e sistemi informativi, Riforme dei servizi pubblici locali e riforme endoregionali, Sicurezza (L.R. 13/2008), Polizia locale, Urbanistica*).

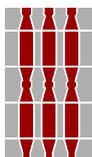
Voglio, in conclusione, sottolineare come, ovviamente, fino alla sentenza di Spoleto la norma regionale in questione è stata interpretata all'unisono da tutti i livelli che si occupano di governo del territorio, compresa la magistratura amministrativa, che mai ha sollevato dubbi sul contenuto di tali norme. Comunque la legge regionale 11/2005 ha completamente sostituito la 31, che oggi si applica solo come norma transitoria per i P.R.G. che hanno iniziato i procedimenti di piano prima del 2011 e nel testo unico, ovviamente, poi le eventuali questioni saranno affrontate e risolte in via definitiva.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.

Per la replica la parola al Consigliere Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Mi ritengo soddisfatto della risposta dell'Assessore, un po' contorta, un po' tecnica, ma sostanzialmente – la semplifico io – la Regione metterà in condizioni nei tempi utili il Consiglio comunale di Spoleto di sanare la vicenda, riapprovando il Piano regolatore generale. Questo piano, che poi è quello che avevamo detto fin dall'inizio, dalla nostra modesta posizione di consigliere regionale di campagna.



Questo Piano regolatore generale, Assessore, non può che chiudersi in questo modo perché non esito a definire la “pietra dello scandalo” di tutti i piani regolatori, oltre che strumento urbanistico, strumento elettorale, perché con questo piano regolatore io persi le elezioni a candidato sindaco della città di Spoleto, perché c’erano solerti galoppini di partito che giravano con le circa settecento osservazioni al P.R.G. per le case, promettendo l’approvazione delle osservazioni in sede di approvazione definitiva del P.R.G., ovviamente in cambio di consenso per l’allora sindaco, che oggi si manifesta disponibile a sistemare le sorti della città di Spoleto. È come se noi prendessimo un bacillo della malattia pretendendo di sviluppare il farmaco per risolvere il male, il danno, la malattia. Il bacillo della malattia evidentemente fa parte della malattia e va spazzato via da una bella passata di antibiotico, che solo l’alternanza politica a Spoleto può garantire.

Ma questo P.R.G. non poteva che chiudersi in questo modo perché è la pietra dello scandalo di come in ogni realtà locale uno strumento urbanistico diventi strumento elettorale. Abbiamo fatto scuola a Spoleto e non potevamo che chiudere in questo modo questa vicenda. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, collega Zaffini.

Chiamo l’oggetto n. 187.

OGGETTO N.187 – MOTIVAZIONI CHE HANNO INDOTTO LA G.R. A RIMODULARE - IN SEDE DI RIORGANIZZAZIONE DELLE STRUTTURE REGIONALI - IL PREREQUISITO DI ACCESSO ALLA DIREZIONE DEL SERVIZIO PREVENZIONE, SANITA’ VETERINARIA E SICUREZZA ALIMENTARE, RENDENDOLO INACCESSIBILE AI MEDICI VETERINARI –

Atto numero: 1479

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Rosi

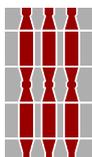
PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Rosi; risponderà l’Assessore Riommi.

La parola al Consigliere Rosi per l’illustrazione.

Maria ROSI (Nuovo Centrodestra).

Grazie, Presidente. Al riguardo, la Giunta regionale, con propria delibera n. 1149 del 2013, sulla riorganizzazione delle strutture regionali interventi attuativi, ha approvato l’articolazione sulle strutture dirigenziali. All’esame dell’allegato C, nella parte sostanziale, stabilisce che per il servizio prevenzione sanitario veterinario sicurezza alimentare è richiesto un profilo socio-sanitario medico. Con DGR la Giunta regionale va a ridefinire tali articolazioni, con riferimento al servizio prevenzione, a rimodulare il prerequisito di accesso alla direzione dei servizi, rendendolo di fatto inaccessibile ai medici veterinari.

Ovviamente, questa situazione ha portato un sollevamento da parte del Presidente nazionale dell’Ordine, che osserva che le scelte operate in materia dalla Regione



Umbria si pongono in difformità da quanto previsto nell'organizzazione del Ministero della Salute, dove la responsabilità di tale Dipartimento della sanità pubblica veterinaria sulla sicurezza alimentare degli organi collegiali per la tutela della salute è attribuita a un medico veterinario e anche a livello sociale. Per cui non si comprende come mai la Regione Umbria abbia attribuito per molto tempo in passato questo ruolo a un veterinario sulla sicurezza alimentare, invece adesso, per sua esclusione, in questa riorganizzazione, del profilo proprio del medico.

Interrogo, pertanto, la Giunta per capire quali sono state le motivazioni che hanno determinato, nella fase della riorganizzazione, la rimodulazione del prerequisito di accesso alla direzione di questo servizio veterinario e sicurezza alimentare, rendendolo inaccessibile, visto che prima lo era.

PRESIDENTE. Grazie, collega Rosi.

Per la risposta a nome della Giunta la parola all'Assessore Riommi.

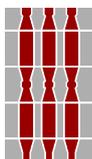
Vincenzo RIOMMI (*Assessore Economia, Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito, Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione, Energia, Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti, Formazione professionale ed educazione permanente, Politiche attive del lavoro, Risorse umane*).

Anch'io darò preliminarmente una risposta tecnica, essendo una domanda tecnica, me ne scuso, poi farò una considerazione un po' più politica molto rapida.

La Giunta regionale, con la DGR n. 1149 del 15 ottobre scorso, avente ad oggetto la riorganizzazione delle strutture regionali, interventi eccetera, ha inteso dare concretezza a quanto già stabilito con precedente DGR, cioè la necessità di procedere alla riorganizzazione di assetti dirigenziali. Tale operazione ristruttura le funzioni a partire proprio da quelle dirigenziali, fondata su varie direttrici, che ricordo succintamente: è un processo tutto interno alla struttura regionale, quindi valorizza le risorse interne, riduce le posizioni dirigenziali, attiva per la prima volta un percorso di selezione e valutazione delle candidature, che si è concluso positivamente, ovviamente anche con risparmio dell'Amministrazione, che non fa male.

Nella DGR 1149 viene illustrata l'articolazione per ciascuna direzione con indicazione della posizione dirigenziale, della declaratoria delle funzioni, avrebbe potuto prevedere che il servizio prevenzione sanitaria, sanità veterinaria e sicurezza alimentare potesse essere ricoperto da un laureato in medicina veterinaria per un motivo molto semplice: perché, tra l'altro, dei 75 aventi titolo tra i dirigenti in Regione non c'è nessuno che sia in possesso di questa laurea.

Dopodiché, vorrei ricordare, visto che nelle considerazioni si faceva riferimento al fatto che nel passato un servizio simile, che aveva insieme la prevenzione, che è la prevenzione sanitaria, e la medicina veterinaria, è stato a lungo tempo ricoperto da un incarico esterno alla struttura regionale, dal dottor Guaitini, carissimo amico oltre che grande dirigente, purtroppo prematuramente scomparso. Era un altro tipo di servizio.



Ora qui la considerazione politica, quella tecnica è molto semplice: che alla prevenzione vi sia un medico mi sembra normale; che, dal momento che il processo di riorganizzazione mirava a ridurre le strutture e a utilizzare le risorse interne della Regione, non vi fosse nessun laureato medico veterinario mi sembra altrettanto chiaro. Inoltre, avendo ricoperto per un po' di tempo il ruolo di assessore in quel settore, dove le *lobby* professionali giustamente fanno il loro mestiere, quindi arrivano diversi ricorsi dalle categorie, ognuno il suo, la domanda sorge spontanea: nella direzione sanitaria ci sono vari servizi, e ce ne sono due strategici, uno è il servizio della programmazione sanitaria, l'altro è il servizio della prevenzione, che è quel servizio che, ragionando sulle attività di prevenzione, sulla medicina del lavoro, sulla sicurezza alimentare, sugli *screening* e quant'altro, dovrebbe compiere tutte quelle azioni atte a evitare che la gente "si ammali".

Il fatto che il requisito professionale richiesto sia di essere laureato in medicina non mi sembra, francamente, un elemento di irrazionalità. In secondo luogo, è evidente che, non essendoci nessun laureato in veterinaria, se vogliamo affrontare il tema con razionalità, oppure se bisogna allargare i requisiti – lo domando alla Consigliere Rosi – per dare un incarico esterno, noi siamo partiti per riorganizzare le strutture della Regione riducendo il numero delle strutture e valorizzando le risorse all'interno, perché poi, come si dice, non manca lo spazio per nessuno.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Riommi.
Per la replica la parola al Consigliere Rosi.

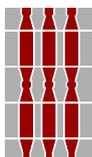
Maria ROSI (*Nuovo Centrodestra*).

Io non sono assolutamente soddisfatta, anche perché la giustificazione per cui si toglie il requisito di una laurea specifica, per la prevenzione sulla sicurezza alimentare – che non è una passeggiata, senza togliere niente a nessuno, all'interno di un ufficio di un ente regionale, e se viene richiesta un determinato titolo di laurea qualche criterio forse esiste – se la vogliamo giustificare con un criterio di razionalità, forse non era proprio quello l'ambito su cui applicarlo, visto che si parla di sicurezza alimentare di tutti i cittadini, la trovo assolutamente fuori luogo.

La scelta è un pretesto, con il solo intento di dividere all'interno detta questione, senza affrontarla, perché ci sono dei ruoli che hanno delle specificità e delle competenze, e se non esistono all'interno della Regione bisogna approcciarsi comunque a delle qualifiche esterne. Non mi pare che parlare di un medico veterinario potesse costituire un dramma per quanto riguarda il famoso "risparmio" per il bilancio della Regione.

Ritengo, invece, che questa sia stata un'altra occasione persa, allorché si poteva fare una cosa giusta inserendo persone qualificate e competenti.

PRESIDENTE. Grazie, collega Rosi.
Chiamo l'oggetto n. 168.



OGGETTO N.168 – SITUAZIONE DEL RETICOLO IDRAULICO DEL FIUME CAINA - TORRENTE OSCANO ED ALTRI IN ZONA MANTIGNANA DEL COMUNE DI CORCIANO – MODALITA' DI UTILIZZAZIONE DEI FONDI AFFIDATI NEL 2005 ALLA PROTEZIONE CIVILE PER INTERVENTI DI MANUTENZIONE/SISTEMAZIONE – Atto numero: 1393

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Chiacchieroni

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Chiacchieroni; risponderà l'Assessore Rometti.

La parola al Consigliere Chiacchieroni per l'illustrazione.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*).

La situazione del reticolo idraulico del fiume Caina e del torrente Oscano ed altri nella zona di Mantignana e di Corciano. Alla luce dello stanziamento di fondi affidati alla Protezione civile nel 2005, disponibili per la manutenzione e sistemazione del reticolo idraulico del fiume Caina e del torrente Oscano ed altri nella zona di Mantignana e Corciano; considerato che, ogni qualvolta la situazione meteorologica diventa problematica, le abbondanti piogge causano estremo disagio per le inondazioni nell'abitato di Mantignana, nelle zone artigianali e produttive del territorio spondale dei rispettivi torrenti, compromettendo così le attività produttive e le civili abitazioni;

Si interroga la Giunta regionale per conoscere la modalità per utilizzare questo fondo già messo a disposizione per tale intervento al fine di scongiurare l'aggravarsi delle condizioni del reticolo in oggetto indicato, anche in vista delle precipitazioni che caratterizzano l'attuale stagione invernale, che continua appunto a essere piovosa. Naturalmente, l'interrogazione era del 6 dicembre, e in questi ultimi giorni c'è la tramontana, però poverà ancora. Grazie.

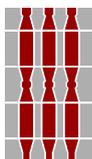
PRESIDENTE. Grazie, collega Chiacchieroni, anche per la sua celerità.

Per la risposta a nome della Giunta la parola all'Assessore Rometti.

Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Chiaramente, il tema della difesa idraulica, anche se è migliorato un po' il tempo, rimane di grande attualità a livello nazionale e anche nella nostra regione per tutto quello a cui abbiamo assistito nei mesi scorsi e per le emergenze che continuano a determinarsi nel nostro territorio.

L'ambito fluviale Caina-Oscano è uno di quei contesti fluviali dove i problemi non mancano, e oltretutto questo è aggravato anche da una zona produttiva che



comunque presenta dei livelli di rischio abbastanza elevati per essere sottoposta alle condizioni descritte prima dal Consigliere Chiacchieroni.

Questo tema è stato già affrontato, come ricordato, nel 2005, con risorse legate a quell'emergenza che si determinò in quell'occasione, furono previsti interventi per circa 500.000 euro, realizzati, e che hanno sicuramente prodotto un miglioramento rispetto al livello di rischio esistente.

Considerando che necessitavano comunque altri interventi per la messa in sicurezza delle sponde del Caina e dell'Oscano in quel territorio, sono stati previsti dai nostri uffici altri interventi per un importo di 242.000 euro, utilizzando le economie che ci sono state con quei finanziamenti.

Il Dipartimento della Protezione civile ha deciso – con una decisione opinabile, peraltro – che prima di dare seguito a questi interventi venissero utilizzate tutte le risorse previste negli interventi iniziali, prima di dare corso alle economie degli interventi. Noi abbiamo già presentato al Dipartimento della Protezione civile questa richiesta. Non voglio essere ottimista, ma stiamo aspettando in tempi, io spero, il più rapidi possibili l'autorizzazione per poter utilizzare queste risorse, appunto ammontanti a 242.000 euro, per continuare a intervenire e quindi dare seguito agli interventi di messa in sicurezza in quel territorio.

Spero che si possano realizzare quanto prima. Il progetto esiste, non appena avremo il via libera, avvieremo le procedure per l'affidamento dei lavori.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rometti.

Per la replica la parola al Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*).

Soddisfatto, con la raccomandazione che l'Assessore in prima persona e la struttura seguano questa procedura perché ogni volta che piove la situazione si ripresenta tale e quale, quindi c'è la forte necessità di intervenire. Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, collega Chiacchieroni.

Chiamo l'oggetto n. 170.

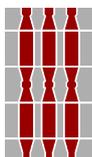
OGGETTO N.170 – OPPORTUNITA', ALLA LUCE DEI RECENTI EVENTI GIUDIZIARI, CHE VENGA URGENTEMENTE ATTIVATA UN'INCHIESTA VOLTA A VERIFICARE IL REGOLARE SMALTIMENTO DEI RIFIUTI NEL COMUNE DI PERUGIA E NEL TERRITORIO REGIONALE – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – Atto numero: 1420

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Monni

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Monni; risponderà l'Assessore Rometti.

La parola al Consigliere Monni per l'illustrazione.



Massimo MONNI (*Nuovo Centrodestra*).

Grazie, Presidente. Assessore, ritorniamo al tema Gesenu. Nei giorni scorsi è emerso dai giornali che il proprietario privato di Gesenu è stato investito da una bufera giudiziaria, riguardante prevalentemente lo scarico abusivo dei rifiuti.

Dato che Gesenu in Umbria è di proprietà, per il 45% delle quote, del Comune di Perugia, visto che il problema dello smaltimento forse irregolare era stato manifestato da vari comitati, soprattutto nella zona di Pietramelina, è preoccupante la situazione che si è venuta a creare perché se a Roma emergono fatti del genere non è detto, potenzialmente, che anche a Perugia non si verificano analoghe situazioni; ricordando altresì che alcuni dirigenti di Gesenu, negli anni passati, sono stati condannati proprio per i reflui della discarica di Pietramelina che andavano a inquinare il torrente sottostante.

In più, se ci aggiungiamo la situazione economica drammatica della Gesenu, simile a quella di Umbria Mobilità, derivante proprio dalla gestione di certi manager, che negli anni passati hanno fatto investimenti, come se utilizzassero i propri soldi, in comuni fuori dell'Umbria, ricadendo poi i danni delle malriuscite del *business* sui perugini, che pagano la tariffa tra le più alte d'Italia, la situazione è maggiormente preoccupante.

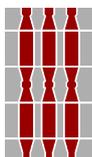
Aggiungo, fuori sacco, essendo emerso nei giorni scorsi dopo che ho presentato la domanda, che con il cambio, da parte del Comune di Perugia, della classe dirigente in parte di Gesenu si è dimostrato, come al solito, che si mettono ai vertici dell'azienda persone legate al partito, com'è sempre successo; a tal punto che ho notato, in televisione, l'attuale Amministratore delegato in prima fila all'assemblea conclusiva del candidato alle primarie Vladimiro Boccali, significando così, ancora una volta, che gli incarichi non sono affidati alle persone per la propria qualità, ma solo per appartenenza politica, o per simpatia politica. È imbarazzante vedere in televisione il grande manager in prima fila a quell'evento, è legittimo che ci vada, ma, ripeto, è molto imbarazzante adocchiare personaggi, sbandierati come grandi manager, che si trovano lì a festeggiare o a fare propaganda per le primarie di un vostro candidato, che ha già causato abbastanza danni a questa città.

Siamo, dunque, preoccupati per quanto accaduto a Roma e, dato che ancora ci segnalano movimenti strani nella discarica di Pietramelina, vorrei sapere se la Regione prenderà provvedimenti per verificare i procedimenti per le discariche nella provincia di Perugia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monni.

Per la risposta a nome della Giunta la parola all'Assessore Rometti.

Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).



Consigliere, non la seguo su valutazioni di ordine politico e rimango al punto di vista dell'Ente Regione, legato alle competenze dell'Ente Regione.

Alla Regione compete la programmazione del sistema di gestione dei rifiuti nel territorio regionale. La gestione, il controllo e l'organizzazione della gestione compete ai Comuni attraverso l'ambito, l'ATI, e attraverso il piano d'ambito. I gestori sono tenuti a conservare registri, formulari, carico/scarico, tutta la documentazione concernente la movimentazione dei rifiuti, e debbono tenerla a disposizione. L'ARPA e la Provincia hanno il ruolo di controllo del sistema. Ad oggi, come Regione non abbiamo agli atti nessuna comunicazione circa illegalità o irregolarità che riguardano il sistema di gestione integrata dei rifiuti del Comune di Perugia.

Per quel che riguarda il torrente Mussino posso dire che c'è un sistema di monitoraggio in continuo che evidenzia eventuali difformità sulla qualità dell'acqua, come qualche volta è potuto accadere. Così come, a livello regionale – e credo che il Consigliere ne sia a conoscenza – abbiamo realizzato un sito online, dove vengono date notizie sulla situazione delle discariche umbre in esercizio rispetto a conferimento, livello di riempimento e quant'altro, che costituisce uno strumento di conoscenza, in qualche modo di comunicazione, che abbiamo realizzato proprio per la massima trasparenza su situazioni ambientali chiaramente sensibili e delicate, come quelle derivanti dalle discariche di rifiuti solidi urbani. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rometti.

Per la replica la parola al Consigliere Monni.

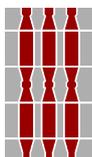
Massimo MONNI (*Nuovo Centrodestra*).

Assessore, visto che come consiglieri regionali abbiamo un minimo di responsabilità politica, sarebbe opportuno che anche lei, in veste di Assessore, che dà soldi alla Gesenu per fare pubblicità e propaganda allo smaltimento differenziato, controlli un pochino. Le garantisco che personalmente mi sono recato a Pietramelina e ho verificato il continuo andirivieni di camion, senza nessuna scritta di qualche ditta, coperti, che scaricano in discarica, sebbene la discarica, come lei sa benissimo, da circa due o tre anni, è chiusa, dunque occorrono controlli, che sono facili da fare.

Non mi fido di tutte le agenzie, da lei elencate, che controllano, perché sono agenzie regionali, e sono convinto che il controllo andrebbe effettuato da soggetti terzi, non da quelli coinvolti. Capisco l'imbarazzo della risposta politica per la presenza del 'grande manager', nominato per meriti e non per appartenenza politica, alla manifestazione delle primarie del candidato Boccali. Rimango sicuramente preoccupato per lo stato dell'arte. Vi ricordo che la salute dei cittadini è più importante del *business* di Gesenu. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monni.

Chiamo l'ultima interrogazione, di cui all'oggetto n. 188.



OGGETTO N.188 – PREVISTO AVVIO DEI LAVORI DI REALIZZAZIONE DI UNA NUOVA RESIDENZA PER STUDENTI UNIVERSITARI A PERUGIA, IN VIA ENRICO DAL POZZO, IN PROSSIMITA' DELLA TRECENTESCA CHIESA DI S. BEVIGNATE – INFORMAZIONI AL RIGUARDO E INTENDIMENTI DELLA G.R. CIRCA LA NECESSITA' DI SOSPENSIONE DELL'ITER DEL PROGETTO – Atto numero: 1480

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Dottorini

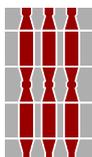
PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Dottorini; risponderà l'Assessore Bracco.
La parola al Consigliere Dottorini per l'illustrazione.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Presidente e Colleghi, la vicenda del collegio universitario di San Bevignate sta suscitando una vasta protesta tra i cittadini di Perugia ed è emblematico di una visione cementizia dello sviluppo, che già tanti danni ha causato al nostro contesto paesaggistico, ambientale e culturale. Quella di San Bevignate – lo sappiamo – è una delle più importanti chiese templari d'Europa, oggetto di studio a livello internazionale, ospita affreschi di notevole interesse e la sua particolarità è proprio quella di essere collocata in un'area ancora circondata dal verde, che ne amplifica la bellezza e l'interesse. Che l'intervento progettato sia uno scempio, sia per il contesto in cui è inserito sia per la sua qualità architettonica, è testimoniato dal fatto che oggi pare sia quasi impossibile trovare qualcuno, tra Amministratori, Università, Sovrintendenza, in grado di assumersene apertamente la paternità. Tutti lo reputano inopportuno, se non scandaloso, al massimo inevitabile, ma nessuno riesce più a sostenerlo, magari spiegandone la necessità o le caratteristiche innovative della progettazione.

Evidentemente, ci si accorge che nella foga edificatoria questi dettagli sono sfuggiti, così come deve essere sfuggito che è venuta meno, se mai c'è stata, anche la motivazione di questa bruttura. Se facciamo mente locale al contesto in cui la vicenda ha avuto inizio, non possiamo non ricordare che nel 2003 l'Università di Perugia aveva circa 35.000 studenti, c'era la previsione di spostare in via del Giochetto tre Facoltà universitarie, nella zona non vi erano aree già edificate recuperabili e la chiesa di San Bevignate non era ancora stata oggetto di corposi finanziamenti da parte del Governo nazionale e delle Istituzioni locali per promuoverla come monumento di interesse internazionale.

Oggi, gli studenti universitari sono stimati in circa 22.000 unità. A Perugia vi sono svariati immobili di proprietà pubblica, già edificati e recuperabili. Nel vicino complesso di Monteluca sono previsti 6.500 metri quadrati per l'ospitalità di studenti. Con la nostra interrogazione chiediamo, dunque, di sapere: con quale importo la Regione Umbria avrebbe cofinanziato tale progetto e, quindi, alla luce del profondo malessere che si sta diffondendo fra i cittadini e del pesante danno paesaggistico che



l'opera provocherebbe, se e come intende la Giunta bloccare i lavori, in vista di un completo annullamento del progetto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Dottorini.

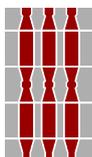
Per la risposta a nome della Giunta la parola all'Assessore Bracco.

Fabrizio Felice BRACCO (*Assessore Beni e attività culturali, Politiche dello spettacolo, Turismo e promozione dell'Umbria, Grandi manifestazioni, Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, Rapporti con il Consiglio regionale*).

Io mi attengo alla ricostruzione degli eventi, ricordando comunque al Consigliere Dottorini che gran parte dei finanziamenti per la ristrutturazione e il restauro della chiesa di San Bevignate è di origine regionale perché noi conosciamo bene il valore del monumento, di cui si parla.

Voglio ricordare, appunto come sottolineava il Consigliere Dottorini, che tutta la vicenda inizia nel 2003 da un protocollo d'intesa Università-Regione-Adisu-Comune di Perugia per la riqualificazione dell'offerta abitativa per gli studenti nella nostra città. Un complesso di interventi che ha portato ad alcune realizzazioni, già fatte, come la ristrutturazione, riqualificazione e restauro della Casa della studentessa, dei padiglioni di via Innamorati, oggi denominati "Itaca", e in questo contesto si inseriva, a partire dal nuovo Piano di sviluppo dell'Università, che prevedeva lo spostamento delle tre Facoltà di Economia e Commercio, Scienze politiche e Giurisprudenza nell'area del Giochetto, la realizzazione di uno studentato a servizio di quell'area nella zona a ridosso dei padiglioni universitari. Tanto è vero che la Regione entrava nella vicenda in quanto proprietaria del terreno perché quel terreno era arrivato alla Regione dalla soppressione dell'Opera universitaria e della sua trasformazione nell'Adisu, organismo nuovo regionalizzato, che si doveva occupare dell'assistenza agli studenti.

Questo terreno, che era stato acquisito dall'Opera universitaria, quindi l'Università, per quel fine, è stato trasferito dalla Regione in comodato d'uso gratuito all'Adisu, quindi in questo senso la Regione era proprietaria. Ma quello che soprattutto interessa è ricordare come, partecipando a un bando del Miur per la riqualificazione dell'offerta di alloggi agli studenti, la Regione, cioè l'Adisu, e l'Università presentarono appunto un progetto, che ebbe tutte le approvazioni del caso. Io qui ho le date, le posso ricordare, cioè: oltre alla variante urbanistica attuata nel 2007, abbiamo l'approvazione, con nota del 4 settembre 2008, da parte della Sovrintendenza, che esprime parere favorevole alla realizzazione dei lavori a patto di una revisione del progetto che fu fatta, quindi il progetto fu revisionato con l'abbassamento di un piano per salvaguardare il cono di visuale rispetto al monumento, cioè la chiesa di San Bevignate; l'autorizzazione della Sovrintendenza archeologica, che indicò anche gli archeologi di riferimento che avrebbero dovuto seguire i lavori, avvenuta l'11.09.2007; il parere di conformità antincendio da parte dei Vigili del Fuoco, dell'Unità sanitaria locale, per l'autorizzazione antisismica, l'autorizzazione all'occupazione di suolo pubblico e via dicendo; e ci fu la cessione,



da parte dell'Università, di un pezzo di terreno di proprietà dell'Università per realizzare i parcheggi.

Quindi, com'è possibile evincere, questa pratica è iniziata nel 2004, nel 2007-2008 era completata, semmai c'è da domandarsi perché gli iter burocratici hanno portato all'inizio dei lavori a distanza di sette anni da quel momento, è tutto l'iter di finanziamento ministeriale che ha determinato questo. Comunque i lavori erano allora perfezionati, ma rispondevano all'esigenza del 2003, come giustamente è stato sottolineato.

PRESIDENTE. Assessore Bracco, la prego di stringere.

Fabrizio Felice BRACCO (*Assessore Beni e attività culturali, Politiche dello spettacolo, Turismo e promozione dell'Umbria, Grandi manifestazioni, Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, Rapporti con il Consiglio regionale*).

La partecipazione della Regione è di circa il 50% del cofinanziamento dell'importo, che è di 16 milioni, l'altra parte viene dal Miur, dalla legge 330/90.

Questa è la ricostruzione dei fatti con nomi, cognomi e responsabilità precise, per cui tutti, nessuno escluso, erano a conoscenza dell'oggetto che doveva essere realizzato e hanno in qualche modo dato il loro contributo.

Oggi, certo, a distanza di undici anni dal momento in cui è stato pensato, di sette anni dal momento in cui è stato perfezionato, con una situazione dell'Università di Perugia diversa, con un'incertezza sul trasferimento delle Facoltà nell'area del Giochetto, certo, io credo che si possa ripensare e rivedere il progetto.

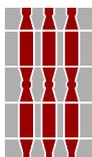
So, peraltro, che su iniziativa del Comune di Perugia si svolgerà nei prossimi giorni un incontro fra tutti i soggetti interessati – perché i soggetti interessati sono vari e le implicazioni del caso sono molte – perché si possa trovare una soluzione che risponda anche alle preoccupazioni dei cittadini, che giustamente sono state qui richiamate da parte del Consigliere Dottorini.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bracco, ha superato anche l'Assessore Riommi. Per la replica la parola al Consigliere Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Innanzitutto, una prima precisazione: quando l'Assessore afferma che le responsabilità sono di tutti, nessuno escluso, ci terrei a dire che quel progetto per il Consiglio regionale non c'è mai passato, purtroppo non ce ne passano anche di altri, come, ad esempio, la trasformazione in autostrada della E 45, se non attraverso i Consiglieri, e questa è la prima volta che si parla di San Bevignate in questa sede, che è il Consiglio regionale.

La seconda è quella che io apprendo con piacere che ci sarà una riunione nei prossimi giorni per vedere come evitare di mandare avanti quest'opera. È stata già convocata, mi fa piacere, quello che deve essere chiaro è che occorre trovare una strada perché



oggi è parere condiviso che quell'opera, oltre a essere inutile, è dannosa per questa città, una via non solo per sospendere i lavori come sono sospesi attualmente, ma per interromperli e indirizzare gli sforzi altrove perché lì è impossibile, a costo – questo dico io – di perdere qualche risorsa in questo passaggio, perché immagino che oggi a costo zero sarà difficile trovare una soluzione alternativa, ma a costo di perdere qualche risorsa saranno risorse bene investite perché eviteremo di compromettere un monumento, una zona della città.

Quindi da parte mia posso solo dire che continuerò a vigilare su questa vicenda e a fare in modo che quello che ci riferisce oggi l'Assessore, cioè la volontà di superare quel progetto, non sia solo una garanzia a parole, ma sia nei fatti un impegno reale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Dottorini.

Si conclude, quindi, la sessione di Question-time, l'Assemblea legislativa si interrompe qui e verrà riconvocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 12.10.